

Daniela Canardi

## **FIORI PER CELEBRARE**



**La Pentecoste**



## La Pentecoste

La solennità di Pentecoste conclude il Tempo di Pasqua, un periodo lungo cinquanta giorni che la liturgia ci chiede di vivere come “un solo giorno di festa”, un’unica grande domenica che prolunga la gioia della Risurrezione.

La “fine” dei cinquanta giorni del tempo di Pasqua segnano veramente un “inizio”: qualcosa è successo, inatteso, travolgente. Il fatto è conosciuto: attorno ai dodici apostoli (Matteo ha preso il posto di Giuda) si riuniscono regolarmente per pregare Maria, qualche donna, i discepoli. Improvviso, un vento forte. Poi, delle lingue simili a fiamme su ciascuno dei presenti: lo Spirito Santo annunciato da Gesù è dentro di loro.

Conosciamo il seguito: le porte si aprono per lasciar uscire quelle donne e quegli uomini che non hanno più paura e che si disperderanno in mille direzioni per incontrare altre donne e altri uomini e *«annunciare loro»*, nella lingua di ciascuno, *«le grandi opere di Dio»* (prima lettura - anno A).

Una folla stupefatta scopre le meraviglie di Dio e da quel momento non sarà più possibile tornare indietro: la Buona Novella esce dal chiuso delle mura per non conoscere mai più frontiere, portata dallo Spirito.

Comincia il tempo della Chiesa generata dallo Spirito, inizia il tempo dell’evangelizzazione per tutti i popoli, in tutte le lingue.

## Un'esplosione di gioia



*Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce*

## Il progetto

La composizione illustrata è un'esplosione di gioia: i **gladioli rossi** sono puntati in tutte le direzioni come un fuoco d'artificio, attorno ad un cuore di **sancarlini gialli**.

Prima di iniziare la composizione, è bene preparare tutto il materiale necessario, tagliando i gladioli tutti della medesima lunghezza e così i sancarlini e le foglie.

Il montaggio richiede qualche attenzione. Si può utilizzare una sfera di spugna, come se ne trovano in commercio, fissandola allo spuntone di un candelabro, come nella fotografia.

Oppure, utilizzando una ciotola come base, si realizza una struttura tondeggiante accostando e modellando diversi pezzi di spugna che sarà prudente avvolgere nella rete metallica sia per sostenere il peso dei gladioli, sia per tenere ben unite le varie parti di spugna utilizzate.

Alla base dei fiori, per coprire il montaggio, foglie verdi a stelo corto: **edera**, **galax**, o semplici **foglie di rosa** come in questo caso.

È bene tenere conto che questa composizione occupa un certo spazio, a motivo dei gladioli puntati a 360° e che acquista slancio se presentata su una base di altezza adeguata.

Se non abbiamo a disposizione tutto lo spazio necessario, si può porla davanti all'ambone o accostarla ad una colonna, fiorendo in questo caso solo la mezza sfera anteriore, con l'avvertenza di puntare i fiori più esterni leggermente inclinati all'indietro, per evitare "l'effetto pavone".

## Accanto al cero



Vieni, padre dei poveri  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.



## Il progetto

Il cero pasquale, rimasto acceso durante ogni celebrazione liturgica per tutti i cinquanta giorni del Tempo di Pasqua, illumina con la sua fiamma fino al termine della messa del giorno di Pentecoste.

Al termine della celebrazione, dopo il congedo del celebrante, ritroverà il suo posto accanto al battistero, in un luogo dignitoso e ben visibile, dove sarebbe opportuno custodire anche gli oli benedetti per la celebrazione dei sacramenti.

La composizione fotografata è posta ai piedi del cero pasquale, accanto all'ambone, come richiamo all'antica festa dell'alleanza, in cui il popolo di Israele faceva memoria del dono della legge data da Dio sul Sinai.

La composizione, semplice e di facile realizzazione, gioca sul numero sette, più volte richiamato nell'Antico come nel Nuovo Testamento come segno di totalità, e anche numero che significa "senza misura, per sempre": basti ricordare la risposta di Gesù a Pietro che gli domandava quante volte si deve perdonare!

Nella Chiesa i sacramenti sono sette.

Sette sono i doni dello Spirito Santo, da cui prende spunto la composizione, che è stata realizzata appunto con sette **strelitzie** e sette **anthurium**. Le strelitzie sono disposte a cespuglio, mentre gli anthurium con le loro foglie disegnano una linea obliqua che separa la massa orizzontale della grande corteccia posta alla base da quella verticale delle strelitzie. **Ruscus** e radi mazzetti di **grano** si alternano alle strelitzie, mentre alcuni rami sbiancati danno luce all'insieme.

**Lo Spirito di Dio abita in voi**

**(Rm 8,9)**



**Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.**



## Il progetto

La composizione è imponente, adatta a grandi spazi, di forma triangolare, come evidente richiamo alla Trinità.

Quando si realizzano composizioni di queste dimensioni è necessario dedicare una particolare attenzione al montaggio che dev'essere in grado di sostenere un peso notevole, e anche valutare che la composizione sia bilanciata tanto lateralmente quanto nella parte posteriore per evitare che ribalti.

Il supporto sarà di altezza proporzionata all'ampiezza della composizione; in questo caso è stato scelto un vaso di vetro cilindrico reso stabile da una base di sassi bianchi (ben lavati prima dell'utilizzo) e riempito di acqua.

Alla bocca del vaso, ben isolati da un doppio strato di pellicola trasparente, sono stati inseriti "a tappo" due strati di spugna, fissati al vaso e tra di loro con lo scotch da fioraio e successivamente avvolti nella griglia metallica.

I fiori: **gladioli, rose e alstroemerie** sono stati scelti con cura perché fossero tutti della stessa tonalità vivace di rosso, per richiamare il colore liturgico della solennità di Pentecoste e perché l'insieme esprimesse il più possibile forza e dinamismo. Poco verde: foglie di **palma nana** al centro della composizione e lunghi steli di **bear grass** che scendono a pioggia dai lati.

I gladioli costituiscono l'elemento principale della composizione e sono alternati alle rose, leggermente più corte, e alle alstroemerie, più corte ancora. Essenziale è badare che non ci siano fiori di pari lunghezza o puntati nella stessa direzione.

**Nella speranza siamo stati salvati**

**(Rm 8,24)**



**Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.**

## Il progetto

Nella quarta strofa della sequenza di Pentecoste, un prezioso inno medievale che ancora oggi costituisce una delle più belle invocazioni allo Spirito Santo, lo si indica quale «*riposo nella fatica, riparo nella calura, conforto nel pianto*».

Commentando questa strofa la teologa Cettina Militello si esprime con queste parole: «Lo Spirito appare quale terapeuta nei frangenti diversi dell'esistenza. Solo la guarigione da lui operata può dar senso alla vita, sciogliere l'aridità, tergere definitivamente le lacrime».

La composizione è stata realizzata dalla sig.ra J. Sansoni per la cappella di una casa di riposo utilizzando rami e foglie raccolte nel giardino e i pochi fiori a disposizione: un esempio di come sia possibile valorizzare con buoni risultati ciò di cui si dispone.

È stato ricreato un cespuglio fissando fra loro i rami legnosi, alcuni a terra e altri in verticale, realizzando così la struttura di base della composizione.

I rami di **mirto** sono stati poi puntati nella spugna contenuta in una vaschetta nascosta tra i legni. Al centro, ad altezze diverse, un **lilium** e due **amarilli**, e alla base, dal fitto del cespuglio, fanno capolino alcune **roselline**. Due foglie di **phormium** rosso cupo bilanciano la linea dei rami, così che l'insieme ricordi due braccia alzate.

**Un dono da accogliere**



**O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.**

## Il progetto

I doni sono tali quando chi li riceve li accoglie e li fa propri.

Così è per il dono dello Spirito Santo, dono di Cristo risorto alla sua Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Dono anche per ciascuno di noi, oggi.

Dono impegnativo che libera dal peso della legge, (Gal 5,18 – seconda lettura, anno B), ma solo a condizione di rivedere il modo di pensare e di vivere, solo a condizione di “ricentrare” tutta la vita su Cristo.

Dono che, se accolto, diventa forza e libertà per la vita di ciascun credente.

Pentecoste è davvero una festa solenne, e sono ormai molte le comunità dove si celebra la Messa della Vigilia in forma prolungata, facendola precedere dai Primi Vespri della solennità o unendo la preghiera dei Vespri dopo la comunione, o celebrando l’Eucaristia nella notte, durante una Veglia.

Per sottolineare l’importanza della festa, oltre alla composizione principale che trova posto in presbiterio, sarebbe opportuno quando è possibile, predisporre anche una composizione di accoglienza.

La composizione illustrata riprende molto più semplicemente la forma di quella fotografata alla pagina 6. Per realizzarla sono state sufficienti poche **strelitzie**, tre **lilium** di colore arancio e fogliame di diverse specie: **foglie di strelitzia**, per delimitare i vertici del triangolo nel quale idealmente si iscrive l’insieme, foglie di **anthurium**, più scure, per sottolineare il punto focale e addolcire l’insieme, e qualche leggero ramo di **ruscus**. Pochi mazzetti di **grano** ricordano l’antica festa della mietitura.





Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

All'ingresso, sul tavolino che di solito ospita volantini e riviste, una composizione analoga a quella posta in presbiterio dà il benvenuto a chi entra.

La forma è nettamente diagonale e gioca sul contrasto tra l'eleganza delle **strelitzie** e delle **rose**, e la rigidità delle foglie, ovali e allungate. Alla bocca della piccola anfora un intreccio di rami.



Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Accanto al tabernacolo, un piccolo bouquet realizzato con gli stessi elementi della composizione precedente montati su una foglia di cocco. Sono stati aggiunti alcuni rametti leggeri e tre foglie di **hosta** selvatica raccolte in giardino evitando l'impiego delle foglie di strelitzia, troppo grandi e sproporzionate all'insieme.

L'insieme delle composizioni realizzate con lo stesso stile e con gli stessi fiori crea nella piccola chiesa un'impressione di unità e di armonia e tutto richiama la Solennità del giorno.

**Effonderò il mio spirito sopra ogni uomo**

**(GI 3,1)**



**Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.**

## Il progetto

Pentecoste è l'icona della Chiesa che sa essere universale superando le differenze di linguaggio forse anche teologico: è l'icona della Chiesa nella comunione.

Ecco perché in questo giorno in molte comunità cattoliche, ortodosse, protestanti, la preghiera diventa supplica: che lo Spirito soffi ancora e si ritrovi l'unità nella diversità e nel rispetto delle proprie specificità. Che i credenti escano dai loro cenacoli, aprano le porte delle loro chiese e trovino le parole per parlare ancora e ancora della speranza cristiana alle donne e agli uomini di oggi.

L'urgenza dell'unità è proprio ciò che vuole esprimere la composizione fotografata: fiori di diverse specie raggruppati "a massa" montati su vasi diversi e speculari tra loro, avvolti da un fascio di rami di cornus curvati a formare un abbraccio che li comprende tutti.

I fiori sono stati scelti in base al colore, per restare fedeli a quello previsto dalla liturgia, e in base alla loro forma: rotonde le piccole **gerbere** rosse alternate agli steli di **solidago**, dai capolini gialli disposti in pannocchia, mentre tra le piccole campanelle delle **alstroemerie** spuntano le bacche dell'**hipericum**; più alti gli eleganti petali puntuti delle **strelitzie**. Il verde è appena accennato: qualche rametto di **camelia** e poche foglie di **aspidistra**. Giocare sui contrasti accostando fiori e foglie di forme diverse aiuta ad evitare un risultato monotono e poco dinamico.

**Tu apri la mano, si saziano di beni**

**(dal Sal 103)**



**Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.**



## Il progetto

«La Pentecoste è la Resurrezione che porta frutto: il frutto dello Spirito che matura dal seme della Croce e dal fiore della Pasqua».

Come gli apostoli, improvvisamente illuminati dallo Spirito, compresero tutto quello che avevano visto e sentito vivendo con Gesù, così è per ciascun credente sincero che in virtù del dono dello Spirito trova la forza e la capacità di vivere come il Vangelo insegna, finalmente liberato dalla paura sia di fronte alla vita che di fronte alla morte.

I frutti dello Spirito sono innumerevoli, tutti orientati a renderci capaci di operare il bene mantenendo viva la speranza nelle parole di Gesù: «*Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzi del suo Spirito che abita in voi*» (Rm 8,11 – seconda lettura, anno C).

La composizione “a cascata”, passa anche visivamente il messaggio della profusione dei doni con cui lo Spirito Santo arricchisce ciascun credente perché possa vivere una vita cristiana piena, ognuno in modo proprio.

È una composizione che pare sospesa (il vento dello Spirito), sorretta soltanto da un sottile supporto in ferro, realizzata con **lilium** bianchi, sette **anthurium** rossi, e **iris** gialli, montati senza mescolare le specie.

Sono anche state utilizzate numerose foglie di **aspidistra**, sia ripiegate su loro stesse che distese e lasciate ricadere.

**In preghiera silenziosa**



**Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.**

## Il progetto

Questa delicata composizione posta accanto al tabernacolo poggia su un robusto segmento di tronco.

La forma è di una “elle” appena accennata, realizzata con poche **rose** rosso-arancio, qualche **foglia di strelitzia** e una base di **foglie di magnolia**.

Le venature orizzontali del legno contrastano con la linea verticale della composizione, come il lucido delle foglie di magnolia contrasta con l’opacità delle foglie di strelitzia: piccoli accorgimenti per rendere l’insieme più vivace.

La composizione al tabernacolo di solito è un complemento della composizione principale posta in presbiterio, con la quale non deve rivaleggiare.

È anche buona norma non disporre i fiori sopra il tabernacolo, tentazione a cui è difficile resistere, soprattutto nelle chiese barocche in cui la custodia eucaristica è mantenuta sull’altar maggiore, al centro delle mensole. E neppure davanti, per ovvi motivi di praticità e anche per non creare una distrazione a chi volesse soffermarsi in preghiera.

## Il dono della gioia



«Se mi amate,  
osserverete i miei comandamenti.  
Io pregherò il Padre  
ed egli vi darà un altro Consolatore  
perché rimanga con voi per sempre»  
(Gv 14,15).

## Il progetto

Il piccolo bouquet preparato per l'altare, com'è desiderio e consuetudine della comunità parrocchiale, richiama la composizione precedente.

Sono stati sufficienti quattro **anthurium** rossi, due punte di **iris** arancio e qualche ramo di **ruscus** per accennare la forma "a cascata".

Le piccole spirali di midollino sono un'aggiunta per rendere il tutto più giocoso.

Pentecoste è un giorno di festa grande, da vivere nella gioia, dono anch'essa dello Spirito Santo; dono da implorare, come esortava Paolo VI nella «Gaudete in Domino» invitando i fedeli ad implorare da Lui il dono della gioia: *«È come un inno alla gioia divina, che noi vorremmo intonare per suscitare una eco nel mondo intero e anzitutto nella chiesa: che la gioia sia diffusa nei cuori con l'amore di cui essa è il frutto, per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato».*

Felici esortazioni che riecheggiano voci antiche, come quella di Guglielmo di Saint-Thierry, vissuto nell'XI secolo, teologo e abate di quel monastero benedettino nei pressi di Reims: *«Egli è quel fiume impetuoso che rallegra la città di Dio».*



## Un po' di storia

Pentecoste significa cinquantesimo giorno dalla Pasqua, e chiude un tempo ideale di sette settimane: 7 X 7 giorni più 1 domenica.

I cristiani hanno conservato, dal calendario ebraico, soltanto queste due feste, Pasqua e Pentecoste, alle quali hanno dato un significato del tutto nuovo in riferimento alla missione di Gesù.

Per il popolo d'Israele queste due feste sono strettamente collegate, fuse in un unico evento celebrativo dell'intervento di Dio nella storia del suo popolo: la Pasqua, memoria dell'esperienza della liberazione dalla schiavitù di Egitto e la Pentecoste, che con il dono della Legge fa di Israele un popolo, rinnovato continuamente dall'impegno nel rimanere liberi di seguire le leggi del Signore.

Pasqua e Pentecoste anche per i cristiani sono in realtà una sola festa, perché entrambe celebrano un solo e medesimo mistero: la risurrezione del Signore, grazie alla quale fu donato ai discepoli *«lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti»* (Rm 8,11): *«Ricevete lo Spirito Santo»*, scriverà Giovanni nel suo vangelo (Gv 20,22).

La tradizione di festeggiare il giorno di Pentecoste è antichissima.

Per il popolo ebraico in origine questa festa era collegata alla mietitura, festeggiata una volta raggiunta la terra promessa di Canaan per sette settimane, durante le quali si ringraziava Dio per il raccolto e a Lui si offrivano le primizie: *“Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò di cui il Signore ti avrà benedetto”*( Dt 16,9-10).

Più tardi, con una riflessione successiva, gli ebrei celebrarono in questo giorno la consegna delle Tavole della Legge a Mosè sul Monte Sinai e questa festa divenne per loro il memoriale dell'Alleanza.

La Legge o Torah, parola che in ebraico significa “insegnamento”, è considerata la rivelazione di Dio e della sua volontà, un dono capace di rendere la vita felice e libera.

Consapevole delle proprie radici ebraiche, la fede cristiana assume come propri anche questi significati, per spingersi oltre e leggere l'evento della Pentecoste come il dono dello Spirito continuamente dato da Gesù risorto alla sua Chiesa perché gli renda testimonianza e lo annunci alle donne e agli uomini di tutti i tempi.



## SOMMARIO

La Pentecoste .....	pag. 3
Un'esplosione di gioia .....	pag. 4
Accanto al cero .....	pag. 6
Lo Spirito di Dio abita in voi .....	pag. 8
Nella speranza siamo stati salvati .....	pag. 10
Un dono da accogliere .....	pag. 12
Effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo .....	pag. 16
Tu apri la tua mano, si saziano di beni .....	pag. 18
In preghiera silenziosa .....	pag. 20
Il dono della gioia .....	pag. 22
Un po' di storia .....	pag. 24

Arcidiocesi di Torino  
Centro Studi Domenico Mosso